Acco

M. Luca - SBF Jerusalem

Copyright © 2026 M. Luca - SBF

Acco è una città marittima della costa del Mar Mediterraneo orientale della regione settentrionale di Israele. Durante gli scavi archeologici è stato trovato uno scarabeo risalente alla XII Dinastia egiziana che conferma l'esistenza di Acco fin dal XX-XVIII secolo a.C. In tempi successivi Acco è menzionata nella lista di conquista delle città del Canaan di Tutmosi III, Seti I e Ramses II e nella corrispondenza di Tel el-Amarna (XIV sec. a.C.).

Storia

La parte più antica di Acco è identificata con Tell el-Fukhar, la "collina dei vasi d'argilla" situata nella periferia orientale della città distante 700 metri circa dal mare. Il tell si trova alla foce del fiume Na‘aman, all'incrocio di due importanti vie commerciali: la via costiera e la via che collega il Mediterraneo con la Siria. Ai piedi della collina la sorgente di ‘Ain as-Sitt assicurava l'acqua durante la stagione secca.



Pianta di Acco: 1. Chiesa di san Michele con la porta omonima; 2. Burj al-Khazna con la porta di Nostra Signora; 3. Palazzo dell'Ordine di San Giovanni; 4. Chiesa di San Giovanni; 5. Moschea di al-Jazzar; 6. Ospedale di San Giovanni; 7. Khan ash-Shawarda; 8. Khan al-Franj; 9. Khan al-'Umdan; 10. Khan ash-Shuna; 11. Chiesa di sant'Andrea; 12. Chiesa di San Giorgio (in antico di San Lorenzo dei genovesi); 13. Burj Kapu; 14. Burj as-Sultan; 15. Porto; 16. Chiesa di san Giovanni; 17. Burj as-Sanjaq (faro); 18. Sito del palazzo dei Templari.

I documenti di Ugarit e quelli accadici attestano l'importanza dell'antica Acco quando la sua fama dipendeva dalla produzione di tessuti color porpora.[1] In quel tempo la regione era

[1] Il colorante si otteneva dal murice, un gasteropode dalla conchiglia tozza, con un lungo prolungamento irto di spine. Vive su fondali sabbiosi o fangosi; in primavera si avvicina alle rocce per riprodursi deponendo le uova in forme simili a nidi di vespa. Nell'antichità i murici erano ricercati per la colorazione dei tessuti e di conseguenza erano pescati in enormi quantità poiché fonte del colorante. Il murice ha una particolare ghiandola da cui secerne un liquido giallo che a contatto con l'aria si ossida per transitare al verde, al blu e infine al violetto. Da ciascun

amministrata dai Fenici, famosi marinai e mercanti che hanno commercializzato la porpora e il vetro in tutta l'area mediterranea.
Al tempo della divisione della Terra, Giosuè assegnò Acco alla tribù di Aser (Gs 19,24-31). La tribù non riuscì a imporsi (Gdc 1,31) e la conquista venne finalizzata da re Davide quando estese il regno fino alle porte di Tiro (2Sam 24,7). Il primo libro dei Re riporta la notizia che Salomone donò venti città della Galilea a Hiram, re di Tiro, tra le quali risulta Acco (1Re 9,11-13).
Nel cimitero cittadino di Kefer Yasif su una vecchia pietra tombale del villaggio vi era scritto: "Antico cimitero di Kfr. Yasif nel quale gli ebrei di Acco nelle antiche generazioni erano uniti insieme al loro popolo". La tradizione ebraica attribuiva un effetto negativo al defunto sepolto in terra straniera. Secondo la geopolitica del tempo lì, a Kfr. Yasif incominciava la "Terra Promessa" e l'iscrizione conferma che Acco non vi faceva parte.[2]
Durante l'VIII e VII sec. a.C. Acco era una importante città cananea. Nel periodo persiano al tempo del re Artaserse (405-359 a.C.), Acco era un centro militare ed amministrativo. La posizione strategica fungeva da base logistica per le spedizioni militari in l'Egitto.
Nel IV sec. a.C. Alessandro Magno conquistò l'intera regione. Alla morte del condottiero macedone Acco fu assegnata a Tolomeo capostipite dell'omonima dinastia. Acco fu riedificata durante il regno di Tolomeo II (285-246 a.C.). Tolomeo decise di costruire la nuova città sul promontorio roccioso a circa 1500 metri dall'antico insediamento. La nuova fondazione fu chiamata Tolemaide in suo onore nome. Con questo nome ricorre in At 21,7.
Nel 63 a.C. i Romani conquistarono la regione. Nel 47 d.C. l'imperatore Claudio (41-54 d.C.) la elevò allo *status* di colonia con il nome *Colonia Claudia Ptolemais*.

Il periodo primo cristiano

I libri Pseudo-clementini redatti da un giudeo-cristiano del III secolo, riportano una tradizione secondo la quale s. Pietro transitò per Acco. Si fermò in città per circa dieci giorni. L'annuncio del Vangelo fu accolto dai gentili residenti che si convertirono al cristianesimo.[3]
Acco fu sede vescovile fin dal II sec. d.C. Il primo vescovo, Cloro, era di stirpe gentile. Partecipò al Concilio di Cesarea tenuto nel 195 d.C. In quel concilio fu stabilito di celebrare la Pasqua la domenica successiva al plenilunio di primavera, in contrasto con la tradizione giudeo-cristiana della chiesa orientale che preferiva celebrarla il 14 di Nissan.[4]
Conosciamo i nomi di altri vescovi che hanno retto la diocesi durante il periodo degli imperatori bizantini. Due di essi hanno partecipato ai concili della chiesa: Enea a quello di Nicea (325) e Nestabo a quello di Constantinopoli (381). Antioco vissuto nel IV secolo fu un noto predicatore (*PG* 67, 695-8 e 1541-2), Helladio e Paolo vissero nel V secolo, Giorgio e Giovanni nel VI secolo.
Nel 502 un violento terremoto distrusse completamente la città. Le fonti letterarie confermano la ricostruzione di edifici pubblici tra i quali si ricorda la chiesa dedicata a S. Sergio eretta durante il regno di Giustiniano. A Tolemaide c'era il monastero dell'abate Claudiano

murice si ottiene una quantità piccolissima di sostanza e quindi erano necessari migliaia di gasteropodi per ricavare quantitativi utilizzabili per la tintura dei tessuti.

[2] B. BAGATTI *Antichi villaggi* 159.

[3] M. Erbetta, Gli Apocrifi del N.T. 232.

[4] B. BAGATTI *Antichi villaggi* 160. Per quell'importante decisione si veda il nostro contributo su "Cesarea Marittima" postato sul sito web dello SBF.

intervenuto al concilio di Calcedonia. Giovanni Rufo definì l'abate un "difensore zelante e un protagonista della fede ortodossa" cioè un monofisita (*Pleroforie*, 8,99).[5]
Durante il periodo omayyade la località riprese il nome semitico. Divenne una base e cantiere navale presso il quale lavoravano esperti artigiani di origine persiana e siro-libanese. Il califfo omayyade Mu'awiyah Ibn Sufian (639-681) fortificò la città e rinnovò il porto. Il promontorio garantiva protezione dai forti venti di nord-ovest ma i bassi fondali non consentirono di sviluppare il porto. In quel tempo il porto di Tiro era quello principale della regione grazie ai suoi fondali più profondi che consentivano l'attracco a terra delle navi di stazza maggiore. Nella seconda metà del VII secolo i Bizantini attaccarono Acco. Riuscirono a distruggere il cantiere navale ma non riuscirono ad espugnare la città. Nel secolo successivo il califfo Hisham (724-743) trasferì il cantiere nuovamente a Tiro dove operò fino al X secolo, quando il califfo al-Muqtadir decise di riportarlo ad Acco.[6]

L'epoca crociata (1104-1291)

Visitare oggi Acco significa immergersi in una città interamente crociata e medievale con le sue fortificazioni, e significa immergersi nel tempo della dominazione turca, con i khan, i bagni turchi e il mercato.
Nel 1104 il re crociato Baldovino I dopo venti giorni di assedio e con l'aiuto della flotta di Genova conquistò Acco. La conquista comportò il cambio del nome, San Giovanni d'Acri in onore della chiesa di San Giovanni che si ergeva sul promontorio ed era ben visibile ai naviganti. Baldovino concesse ai Genovesi di avere un proprio quartiere cittadino e il diritto di incassare una percentuale dalle tasse per costruire una chiesa. Nel 1110 anche i Veneziani ottennero un quartiere proprio insieme ad alcuni privilegi. Nel 1168 il re Amalrico concesse ai Pisani un'abitazione nei pressi della chiesa di sant'Anna dove si trovava l'antico porto fenicio. In quel tempo il piccolo porto venne rinominato in "Porto dei Pisani". Nel XIII secolo, i Pisani occupavano l'intero quartiere meridionale, i Genovesi quello a nord-ovest e i Veneziani quello a nord-est.[7] Anche gli Amalfitani avevano il loro possedimento in città in quanto fondatori dell'Ordine Ospitaliero di San Giovanni. Il legame è riconoscibile dalla Croce di Amalfi, simbolo adottato dall'Ordine. In questo periodo notiamo che le quattro repubbliche marinare (Amalfi, Genova, Pisa e Venezia) che già controllavano il mar Mediterraneo avevano una presenza nutrita in città. La mancanza di un governo forte potrebbe aver contribuito alla diffusione abbiano prodotto dispute e litigi con conseguente decadimento morale tra le comunità. Nel 1177 Giovanni Focas giunse a San Giovanni d'Acri e la descrisse come una città sofferente a causa di epidemie, corruzione e dispute.[8] Ibn Jubair, un musulmano andaluso, nel 1185 descrisse San Giovanni d'Acri, città principale dei Franchi[9] in Siria con un grande porto simile a quello di Costantinopoli, a cui attraccano numerose navi. Secondo la sua testimonianza San Giovanni d'Acri era una città cristiana e luogo di scambio tra mercanti.[10]

[5] B. BAGATTI *Antichi villaggi* 160.

[6] D. PRINGLE *The Churches (4)* 4.

[7] D. PRINGLE *The Churches (4)* 5.

[8] D. PRINGLE *The Churches (4)* 5.

[9] "Franchi" identifica gli occidentali, cioè gli europei.

[10] D. PRINGLE *The Churches (4)* 6.

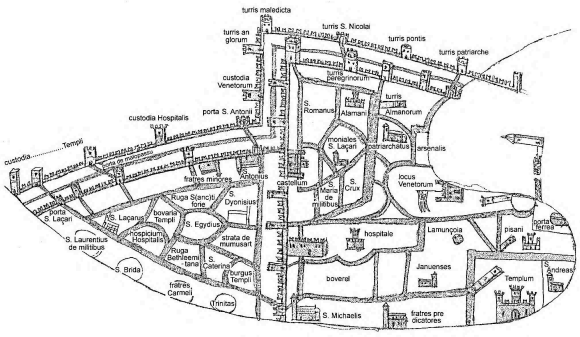
La città fu amministrata dai crociati fino al 1187, quando la sconfitta nella battaglia dei Corni di Haṭṭin sancì la caduta del regno. I nuovi amministratori trasformarono la cattedrale e le altre chiese in moschee mentre i simboli cristiani furono orribilmente distrutti.[11]
Due anni dopo la sconfitta, i crociati riuscirono a ritornare a San Giovanni d'Acri. Un lungo assedio ridusse le milizie musulmane alla fame e alla resa. Il protagonista principale fu Riccardo Cuor di Leone, re di Inghilterra dal 1189 al 1199, che partecipò alla III crociata (1191-1192). Riccardo risolse a proprio vantaggio le contese interne tra i vari comandanti e negoziò con Saladino la resa. Tuttavia Riccardo si macchiò di una grave responsabilità, quella della carneficina dei prigionieri musulmani, perché Saladino ritardava il pagamento del riscatto pattuito.[12]
Nel giugno del 1191 San Giovanni d'Acri fu proclamata capitale del II Regno crociato. In quel periodo furono ricostruite le mura con il fossato di protezione.
Nel 1192 i crociati stipularono con il Saladino un patto noto come il "Patto di Jaffa" con il quale si riconoscevano due amministrazioni: la fascia costiera era amministrata dai crociati, la regione interna dai musulmani. L'accordo garantiva ai pellegrini cristiani di transitare in tutto il territorio e consentiva loro di visitare Gerusalemme e gli altri luoghi santi.
Durante questo periodo San Giovanni d'Acri fu sede del quartier generale degli ordini cavallereschi, Templari, Ospitalieri, Teutonici e San Lazzaro. L'amministrazione di San Giovanni d'Acri non fu facile perché ci furono numerose dispute fra gli ordini insieme a quelle tra Genovesi, Veneziani e Pisani. Nel 1256 Genovesi e Veneziani entrarono in conflitto tra loro in quello noto come il conflitto di San Saba, perché la disputa scoppiò presso quel monastero. Il conflitto degenerò in una vera e propria guerra civile protrattasi per qualche anno. Conflitti, dissensi e dispute continue coinvolsero tutti gli schieramenti presenti in città, soldati, mercanti e abitanti. In quel medesimo periodo i crociati subirono l'attacco dei Mongoli (1260) e quelli ripetuto dei Mamelucchi (1263; 1266). Si dovevano risolvere le dispute interne per coordinare le forze armate, allestire e fortificare la città e costruire nuovi quartieri adatti ad accogliere rinforzi in arrivo dall'Europa.[13] Nonostante l'indebolimento dell'autorità centrale a causa delle lotte interne San Giovanni d'Acri rimase l'ultima roccaforte a capitolare in Terra Santa. Nel 1291 la regione fu conquistata dai Mamelucchi magistralmente comandati dal sultano El-Malik el-Ashraf Saladin al Khalil. La perdita di San Giovanni d'Acri decretò la fine del Regno Latino e l'abbandono definitivo della Terra Santa.
Durante il II Regno Latino San Giovanni d'Acri fu sede del patriarca di Gerusalemme. Le fonti letterarie documentano la presenza di sessanta chiese e della cattedrale dedicata alla S. Croce. Le chiese più importanti erano dedicate a S. Egidio, S. Lazzaro, S. Caterina; alcune erano chiese nazionali come quelle di S. Marco dei Veneziani, S. Martino dei Bretoni, S. Pietro dei Pisani e degli ordini religiosi: francescani, domenicani, carmelitani.
La presenza francescana risale al 1217. Nel 1219-20 san Francesco d'Assisi ottenne dal sultano Melek el-Kamel il salvacondotto per visitare i luoghi santi. In quell'anno sbarcò a San Giovanni d'Acri dove in seguito fu posta la prima residenza del Ministro Provinciale francescano della provincia Oltremarina, Custode di Terra Santa. Nel 1291 il Custode fu martirizzato insieme a sessanta frati. Il convento di San Giovanni d'Acri venne così abbandonato. Nel 1620 fu concesso ai frati di ritornare ed abitare a San Giovanni d'Acri che nel frattempo aveva ripreso l'antico nome di Acco. Il nuovo convento con la chiesa annessa fu costruito nell'area che oggi ha preso il nome dalla presenza francescana il cui chiostro ha originato il nome khan el-Franji.

[11] D. PRINGLE *The Churches (4)* 7.

[12] G. LIGATO "Riccardo Cuor di Leone" 42.

[13] D. PRINGLE *The Churches (4)* 10-11.

Dal 1737 i francescani custodiscono anche la chiesa di S. Giovanni presso il faro. È una piccola cappella a servizio della parrocchia cristiana latina della città e utilizzata dai pellegrini per la liturgia.



Mappa di Acco realizzata da Pietro Visconte nel 1320 che rispecchia la fase finale del II Regno Crociato.

L'era Ottomana[14]

All'inizio del XVI secolo Solimano il Magnifico conquistò il Vicino Oriente dando inizio al periodo ottomano. Solimano favorì l'attività commerciale e permise a mercanti europei di risiedere in città. Furono edificate numerose chiese e moschee. Nonostante l'interesse, Acco rimase una città di secondaria importanza fino al XVII secolo quando Fakhr ed-Din (1572-1635) emiro del Monte Libano, favorì lo sviluppo delle attività commerciali. La città fu restaurata e restituita al suo fasto dal governatore Dhaher al-Omar al-Zaidani (1730-1775) il quale rese Acco il porto principale della Siria.
Ahmad Pasha al-Jazzar (1775-1804) ottomano di origine bosniaca, continuò l'opera dei suoi predecessori e fece costruire l'acquedotto insieme alla moschea che reca il suo nome, un bagno turco e una cittadella costruita sopra il convento degli Ospitalieri. Nel 1799 questo governatore si alleò con gli inglesi per difendere Acco dall'assedio dei francesi guidati da Napoleone Bonaparte.
Tra il 1831 e il 1832 il generale albanese Ibrahim Pasha governatore di Acco si ribellò agli Ottomani. Acco fu stretta da un assedio durato sei mesi. Nel 1840 Ibrahim Pasha fu sconfitto dalla coalizione ottomani - inglesi - austriaci, i quali ristabilirono l'ordine. Per espugnare le difese cittadine la coalizione sottopose Acco ad un severo bombardamento effettuato dalle navi. Il bombardamento causò la distruzione di gran parte delle infrastrutture cittadine.
Nel 1904 iniziarono i lavori di costruzione del porto di Haifa che segnò il declino di Acco. Il porto di Haifa divenne il terminale delle merci provenienti da Damasco ed è oggi il principale porto israeliano sul mar Mediterraneo.

Il British Mandate[15]

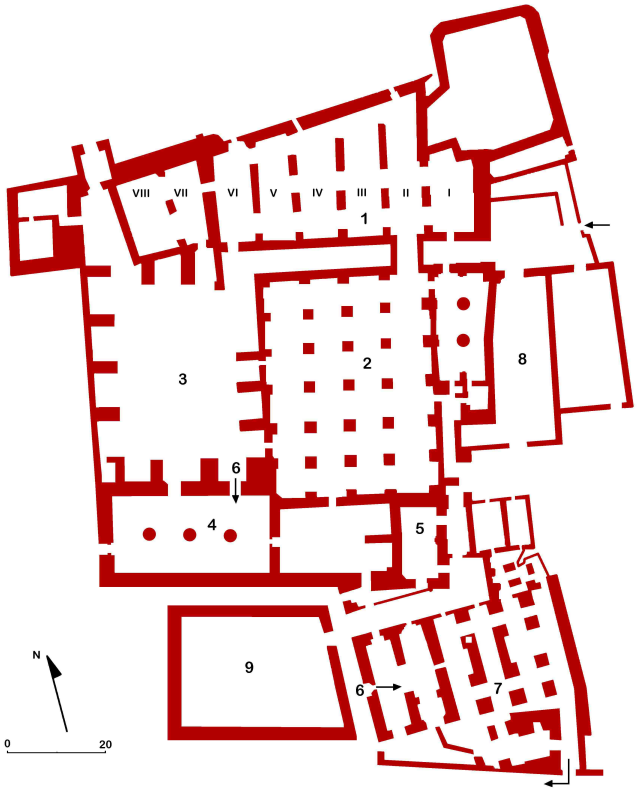
Secondo una leggenda locale, si affermava che quando le acque del Nahal Na‘aman avrebbero raggiunto la porta esterna della città, Acco sarebbe caduta nelle mani degli inglesi. Nel 1910 il fiume vi arrivò vicino. La credenza influenzò la popolazione che, con rito pagano, sacrificò numerose pecore per sfatare l'evento. Acco fu però conquistata dagli inglesi durante la Prima Guerra Mondiale. In quel tempo la cittadella, già quartier generale degli Ospitalieri, divenne

[14] M. SHAHIN *Palestine* 106.

[15] M. SHAHIN *Palestine* 106-107.

una prigione. Nel 1944 l'anagrafe registrava 12,300 residenti all'interno delle mura, di cui il 15% era di religione cristiana.
Il 17 maggio 1948 dopo essere stata conquistata Acco divenne parte dello stato di Israele.

Il complesso architettonico dell'Ordine di San Giovanni



Pianta del palazzo: 1. Magazzini; 2. Sala dei pilastri; 3. Cortile; 4. Sala capitolare; 5. Cappella; 6. Entrata e uscita del tunnel sotterraneo; 7. Ospedale; 8. Museo Okashi; 9. Bagno turco.

I lavori di sterro del quartiere e di restauro del complesso degli Ospitalieri iniziarono nel 1954. Tra il 1992 e il 1996 sono state condotte ripetute campagne di scavi archeologici che hanno consentito di conoscere ulteriormente la pianta e la struttura degli edifici.
Gli Ospitalieri costruirono un complesso di nove sale con volte a botte tra due torri delle mura fatimite della città risalenti al sec. XI. Le spaziose sale erano collegate da passaggi in modo da formare un unico grande ambiente utilizzato all'occorrenza come magazzino oppure dormitorio. Le murature e il soffitto originario sono ben conservati. L'edificio ha muri esterni spessi 3,5 metri. Le sale VII e VIII sono sale aggiunte all'edificio originario. Questi ultimi ambienti sono stati volutamente lasciati nella condizione di ritrovo, colmi di detriti. Nella parte sottostante il pavimento l'edificio conserva un'enorme cisterna che raccoglieva l'acqua piovana incanalata dai tetti.
Accanto ai magazzini c'era la latrina del complesso che consentito agli studiosi di studiare le condizioni di vita, quelle sanitarie e alimentari dei crociati, offrendo importanti indicazioni sulle patologie tipiche del tempo che hanno stressato e talvolta, condannato quegli uomini.
Nel 1131 l'Ordine acquistò alcuni immobili in città tra i quali quello della parte meridionale del complesso, dove fu costruito un vasto ambiente che ha preso il nome di "sala a pilastri". Si tratta di un ambiente di circa 30x40 metri nel quale risaltano i quindici pilastri per sostenere

una serie di volte a crociera e gli ambienti del piano superiore. Questi ambienti sono accessibili tramite la scala monumentale del cortile.
La sala a pilastri e il complesso dei magazzini erano separati da una stradina stretta che collegava l'ingresso orientale del complesso con la piazza-cortile. L'ala residenziale situata lungo il settore occidentale della piazza-cortile era probabilmente riservata ai dirigenti dell'Ordine.
Lo scavo del 1955-1964 ha riportato alla luce un'enorme sala inizialmente chiamata "Cripta" perché si credeva fosse la cripta della chiesa di San Giovanni. La sala si trova sul lato meridionale del cortile interno e serviva alla comunità senza dubbio da refettorio. Noi però preferiamo chiamarla "Sala del Capitolo"[16] essendo gli Ospitalieri un ordine religioso e la sala un luogo adatto per il capitolo locale e le altre riunioni della comunità, comprese quelle di carattere militare. In questa sala, che esteticamente è la più bella dell'intero complesso, venivano esposte le insegne o le bandiere dei vari gruppi di cavalieri dell'Ordine presenti in Terra Santa. La sala misura 30x15 metri, è coperta da volte a crociera sostenute da tre massicce colonne di 3 metri di diametro. La decorazione interna della sala stessa appartiene al primo periodo gotico. Nell'angolo di est, si vede lo stemma del giglio scolpito sui capitelli, segno della presenza di milizie francesi. In un angolo del pavimento della sala una grata copre l'antico accesso al tunnel sotterraneo che attraversava il complesso da sud a nord. Oggi nel cortile antistante è stata costruita una scala alternativa per consentire ai visitatori di percorrere il tunnel che conduce agli ambienti dell'ospedale. Nel punto in cui il tunnel raggiunge la torre nord-ovest, si divide in due rami. La tratta diretta verso est sembra prolungarsi per una dozzina di metri, mentre quella che prosegue verso ovest, dopo circa 20 metri, sbocca con in prossimità del fossato settentrionale della città, indicando che questa poteva servire da via di fuga.
Diversi scavi archeologici degli ultimi anni hanno permesso di ritrovare nuove sezioni di gallerie costruite nel sottosuolo di Acco. Si è così scoperto un vero e proprio reticolo viario avente la duplice funzione di scolo delle acque della città e via di fuga oppure via preferenziale per raggiungere facilmente i punti periferici senza passare dalla caotica superfice cittadina.
Il cortile dell'edificio occupa 1200 mq ed è circondato da una serie di archi. A ridosso del muro settentrionale c'è un pozzo profondo 4,5 metri. Sul lato settentrionale due vasche sono state poste sopra la cisterna sottostante ai magazzini. Sul lato meridionale del cortile si trova un'altra cisterna collegata con una vasca-lavatoio profonda 1,5 metri.
Il cortile è dominato dal monumentale scalone per accedere ai piani superiori del complesso. Lo scalone, appoggiato al muro occidentale della sala a pilastri, è largo 3,5 metri e retto da alcuni pilastri. Il piano superiore visibile dalla piazza-cortile è alto 4 metri, costruito nel XIII sec. in stile gotico.
Le nuove scoperte permettono di ricostruire l'evoluzione del quartiere quando Acco divenne sede del quartiere generale dell'Ordine degli Ospitalieri. Le trasformazioni avvennero durante il II Regno Latino. I pochi edifici furono ampliati e il complesso trasformato in cittadella. Nel 1168 il pellegrino Giovanni di Wurzburg visitò Acco e confermò che vi erano due cittadelle appartenenti agli ordini cavallereschi: uno, a sud, appartenente ai Templari e l'altro, a nord, agli Ospitalieri.

La visita alla città vecchia

Il patrimonio architettonico di Acco non si limita soltanto alle costruzioni crociate. Gli altri monumenti furono costruiti dai pascià turchi Daher el-Omar (1750-1775) e soprattutto Ahmed Pascià el-Jazzar (1775-1804), vincitore di Napoleone Bonaparte. El- Jazzar è il soprannome e

[16] J. RILEY-SMITH *The Knights of St. John* 292-293.

significa "lo sgozzatore" per aver sgozzato il suo predecessore. Il primo pascià, Daher el-Omar, costruì la cerchia di mura, una delle glorie della città. Le mura sono accessibili nella parte settentrionale, dalla Porta di Terra (Nikanor) fino alla via Weizmann che prosegue fino al faro (Burj es-Sanjaq) costeggiando il mare.

La cava dei Templari

Nella seconda metà del XII secolo, i Cavalieri dell'Ordine dei Templari iniziarono la costruzione del loro quartiere nella sezione meridionale della città. I Templari erano un ordine monastico e militare al quale il Pontefice aveva affidato l'assistenza dei pellegrini cristiani in visita ai Luoghi Santi. L'ordine fu fondato a Gerusalemme, sulla spianata del Tempio, da cui prese il nome "Templari". Dopo la caduta di Gerusalemme ad opera di Saladino (1187) i Templari si trasferirono ad Acco. Non trovando un'area libera, crearono una piattaforma prosciugando il mare dell'estremità occidentale della città fortificata. Su questa piattaforma costruirono la loro cittadella, detta "castello dei Templari". L'accesso era protetto da due torri particolarmente robuste, con mura di oltre 8 metri di spessore. Senza dubbio era l'edificio più fortificato della città, ma si trovava al livello del mare.
Il piano pavimentale era di roccia naturale. L'edificio aveva mura di basalto. Un tunnel sotterraneo di alto valore strategico e lungo 350 metri collegava il Castello dei Templari con il porto dei Pisani sboccando nei pressi del khan el-Umdahn. Il tunnel fu scoperto casualmente nel 1994 quando una lamentela di un'inquilina di una delle abitazioni erette in superfice aveva richiesto il controllo delle fognature. L'indagine consentì di scoprire l'esistenza di una complessa rete di vani sotterranei.
La Società per lo sviluppo di Acco antica si incaricò dello sgombro delle macerie e fece il necessario affinché la cava e il tunnel potessero essere accessibili. La cava fu aperta al pubblico nell'agosto 1999.

I khan di Acco[17]

Jazzar Pascià (1775-1804) più degli altri governatori, favorì il commercio costruendo alcuni khan (caravanserragli) all'interno delle mura in prossimità del porto. Tra gli edifici di Acco si riconoscono le strutture dei Khan ash-Shawarda, al-Franji, ash-Shuna e al-Umdam. Il modello architettonico è molto semplice: un cortile centrale delimitato da gallerie per gli animali e le merci situati al pian terreno, mentre il primo piano era riservato agli alloggi e agli uffici commerciali.

Khan al-Shawardeh

Il Khan al-Shawardeh (Mercanti) si trova a sud del Suq al-Abyad è oggi occupato da negozi, caffè e da un parcheggio. A sud del khan c'è la moschea al-Ramal (1705) costruita sopra i resti della chiesa crociata (si vedono iscrizioni latine). L'adiacente torre Burj al-Sultan è l'unica torre risalente al XIII secolo. Nei pressi del khan si ricorda la chiesa delle clarisse di Acco, trucidate dai musulmani nel 1291.

[17] Il khan è il nome arabo per il caravanserraglio, un edificio con ampi cortili, locande, stalle e recinti per gli animali da soma. Furono costruiti lungo le rotte commerciali come luoghi di sosta per le carovane in movimento in transito. I khan risalgono al periodo Mamelucco e Ottomano quando, grazie alla stabilità politica e alla sicurezza, l'amministrazione garantiva ordine pubblico e relazioni commerciali.

Khan al-Franj

Il Khan al-Franj (dei francesi) è il khan più antico di Acco. Risale al 1600 e fu costruito dall'emiro Fakhr ed-Din II nel "quartiere dei Veneziani". Il khan ha incorporato il convento dei francescani.

Khan al-Umdan

Il Khan al-Umdan (Colonna) fu costruito nel 1784-85 da Ahmad Pasha. È il khan più bello di Acco sebbene necessiti una severa ristrutturazione. Prende il nome delle colonne in granito e dalle colonne color porpora. Fu costruito nel quartiere dei Pisani nel luogo dove stava il monastero dei domenicani. Il khan nel periodo ottomano divenne il luogo del mercato. La torre dell'orologio che domina una delle sue uscite fu costruita nel 1906 per commemorare i trent'anni di governo del sultano Abdel Hameed II.

Khan al-Shuna

Il Khan al-Shuna è il khan più piccolo. Fu costruito da al-Zaidani nel 1764-65 per favorire l'attività dei commercianti. Si trova vicino al porto dei Pisani, presso a porta del mare di cui si vedono le rovine passando sull'argine poco prima di giungere alla chiesa di San Giovanni.

Chiese

Durante il regno di Dhaher al-Omar al-Zaidani i cristiani erano tollerati e poterono costruire molti edifici. Si ipotizza che in questo periodo la maggior parte dei mercanti era di religione cristiana di rito greco-cattolico. Di seguito diamo alcune informazioni sulla chiesa principale (Chiesa di San Giovanni) e alcuni cenni sulle altre chiese di Acco.

Chiesa di San Giovanni

Il primo documento a nominare la chiesa di San Giovanni risale al 1141. La chiesa fu costruita lungo l'asse longitudinale con una serie di volte adatte a reggere il soffitto. Quando la chiesa crollò le rovine coprirono le volte proteggendole.
Lo scavo archeologico fu eseguito nel 1950 e furono scoperte due pietre tombali del periodo crociato. Una è di esse in marmo reca un'iscrizione in latino che ricorda Pierre de Vieille Brioude, IX capitano dell'Ordine Ospitaliero, deceduto nel 1242. Un'altra in lingua francese fu apposta sul luogo di sepoltura del vescovo di Nazaret deceduto nel 1290.
La chiesa, distrutta nel 1291, fu ricostruita dai francescani nel 1737. Sul retro della chiesa una targa commemora i soldati inglesi morti nella battaglia di Acco. Recentemente, grazie a p. Quirico Colella, francescano zelante e parroco di Acco, sono state ritrovate sotto la chiesa le rovine di un edificio ecclesiastico più antico.

Chiesa di Sant'Andrea

Fu costruita nel 1764 dalla chiesa greco-cattolica. È l'edificio ecclesiale più grande della città. Fu edificata sopra le rovine di una chiesa crociata a sua volta costruita sopra un edificio ecclesiale bizantino.

Chiesa di San Giorgio

È una delle più belle chiese del paese, sta al centro di Acco e appartiene alla comunità greco-ortodossa. Costruita nel 1730, è dedicata a un giovane martire cipriota del XIX secolo.

Chiesa di Santa Maria

La chiesa di Santa Maria è officiata dai cristiani maroniti del Libano e della Siria, qui rifugiatisi al tempo delle persecuzioni nei loro paesi di origine. La chiesa fu edificata nel 1750 ed è situata tra la chiesa di sant'Andrea e quella di San Giorgio.

Chiesa dei Francescani

È la chiesa più grande della città. La chiesa più antica fu edificata nel 1620, mentre quella attuale è del XX secolo. Ricorda la venuta di san Francesco d'Assisi in Terra Santa.

Moschee

Le numerose moschee di Acco furono quasi tutte costruite nel XVIII secolo durante il periodo ottomano. Di seguito diamo alcune informazioni sulla moschea principale (al-Jazzar) e alcuni cenni sulle altre moschee di Acco.

al-Jazzar

Al-Jazzar (1775-1804) nel 1778 fece costruire la moschea omonima sulle rovine della cattedrale crociata. Nel cortile della moschea si trova anche la sua tomba. La moschea è conosciuta come la moschea della luce. La struttura architettonica richiama quella di Santa Sofia di Istanbul con cupole color verde, colore dell'islam.
La moschea occupa parzialmente il quartiere dei Cavalieri di San Giovanni. Nel complesso della moschea ci sono due ordini di gallerie costruite attorno ad un giardino impreziosito da fontane. Antiche colonne provenienti da Tiro, Ashkelon e Cesarea sostengono il portico; piastrelle di ceramica e marmo ornano la sala di preghiera. Al suo interno la moschea custodisce la reliquia dei cappelli di Maometto, esposta solo il giorno 27 del mese di Ramadam. Nel chiostro ci sono i sarcofagi di Ahmad Pasha e di Soleiman Pasha, figlio adottivo di Ahmad.
A differenza delle altre moschee della città non fu costruita per l'incremento della popolazione musulmana bensì per un essere un luogo caro alla tradizione islamica. La tradizione palestinese ha reso la città meta di pellegrinaggio. Secondo questa tradizione Adamo piantò il giardino della moschea di al-Jazzar dopo essere stato allontanato dal giardino dell'Eden. Adamo avrebbe frequentato la sorgente di Ein al-Bakr che si trova presso la porta orientale della moschea.
In questa moschea i musulmani venerano la tomba del profeta Saleh, noto per aver trasformato una pietra in un cammello femmina, il cui latte sfamò un'intera popolazione. La leggenda è popolare tra la popolazione islamica di questa terra, tanto che altre località quali Ramleh e Ramallah, rivendicano la presenza della tomba di Saleh.

Sinam Pasha o al-Bahr

Così chiamata in onore degli architetti ottomani. L'edificio fu costruito verso il 1600 nel quartiere veneziano. Sinan visse al tempo di Solimano il Magnifico. Nei pressi delle rovine della moschea di Sinan, nel 1816 fu costruita quella di al-Bahr al tempo di Soliman Pasha.

al-Ramal

Costruita nel 1704 sopra le rovine di una chiesa latina di epoca crociata, si trova a sud della moschea di al-Jazzar vicino al mare.

al-Mu'allaq

Secondo la tradizione, Dhaher al-Zaidani era solito pregare in questo luogo. La moschea fu costruita nel 1748 e secondo gli israeliani fu costruita sopra un'antica sinagoga.

al-Zaytouna

La moschea fu costruita nel 1754 in seguito alla guarigione di Haj Muhammad Sadiqi, pellegrino musulmano. Essa è chiamata anche la moschea dell'Olivo in quanto sorse presso un boschetto di olivi.

L'Hammam turco

L'*Hammam* turco di Acco è uno dei siti più attraenti ed avvincenti della città vecchia. La visita dell'edificio è narrata con un racconto fantastico che si sviluppa attorno a tre *balan*, cioè persone addette alla conduzione del *Hammam*, che narrano la storia di Acco durante il periodo ottomano.
Nella visione personale dei *balan* gli avvenimenti assumono aspetti particolarmente succosi perché l'*hammam* fu molto più di un bagno rituale di purificazione. L'*hammam* assunse il ruolo di centro sociale, in cui le persone di tutte le classi sociali si incontravano per riposare, divertirsi, festeggiare.

Bibliografia

ABU RAYA R. (2017) "Tel ʿAkko (East)" *Excavations and Surveys in Israel* 129: 1-6.

BAGATTI B. (1971) *Antichi villaggi cristiani di Galilea* 13) Franciscan Printing Press, Jerusalem.

BALDWIN M.W. (1969) "The Latin States under Baldwin III and Amalric I, 1143–1175" in K.M. SETTON et alii (ed.) *A History of the Crusades I. The First Hundred Years* The University of Wisconsin, Madison – Milwaukee – London, 528-561.

BOAS A.J. (1999) *Crusader archaeology* Routledge, London – New York.

—— (2001) *Jerusalem in the time of the Crusades* Routledge, London – New York.

DICHTER B. (1973) *The Maps of Acre* Municipality of Acre, Acre.

—— (1979) *The Orders and Churches of Crusader Acre* Municipality of Acre, Acre.

DOTHAN M. (1992) "Acco" in *The Anchor Bible Dictionary* 1, Doubleday, New York, 50-55.

DOTHAN M. – Z. GOLDMAN (1993) "Acco" in *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 1, The Israel Exploration Society, Jerusalem, 16-17.

—— (1993) "Acco, Excavations in the Modern City" in *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 1, The Israel Exploration Society, Jerusalem, 23-27.

FOLDA J. (1995) *The Art of the Crusaders in the Holy Land 1098-1187* Cambridge University Press, Cambridge – New York – Melbourne.

FRANKEL R. (1987) "The North-Western Corner of Crusader Acre" *Israel Exploration Journal* 37: 256-261.

—— (1988) "Topographical Notes on the Territory of Acre in the Crusader Period" *Israel Exploration Journal* 38: 249-272.

GALILI E. – B. ROSEN (2008) "Acco- The Harbor" in *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 5, The Israel Exploration Society, Jerusalem, 1558-1561.

GAMBASH G. (2014) "En Route to Egypt: Akko in the Persian Period" *Journal of Near Eastern Studies* 73: 273-282.

GOVERNATI G. (1958) *I Francescani in Acri* Gerusalemme.

JACOBY D. (1986) "The Kingdom of Jerusalem and the Collapse of Hohenstaufen Power in the Levant" *Dumbarton Oaks Papers* 40: 83-101.

—— (1993) "Three Notes on Crusader Acre" *Zeitschrift des Deutschen Palästina-Vereins* 109: 83-96.

—— (2008) "Byzantium, the Italian maritime powers, and the Black Sea before 1204" *Byzantinische Zeitschrift* 100: 677-699.

—— (2018) *Medieval Trade in the Eastern Mediterranean and Beyond* Routledge, New York.

KASWALDER P.A. (2013) *Galilea, Terra della luce* 45) Edizioni Terra Santa, Milano.

KESTEN A. (1993) *The Old City of Acre* The Old Acre Development Company, Akko.

KILLEBREW A.E. – V. RAZ-ROMEO (2010) *One Thousand Nights and Days. Akko through the Ages* University of Haifa, Haifa.

KILLEBREW A.E. – J.C. SKINNER (2023) "'Napoleon's Hill" and the 1799 Siege of Acre/Akko, Israel" in E. BEN-YOSEF et alii (ed.) *"And in Length of Days Understanding" (Job 12:12)* (Interdisciplinary Contributions to Archaeology Springer, Cham, 1911-1931.

KLAWANS J. (2020) "El-Jazzar's Architectural Gem" *Biblical Archaeology Review* 46: 14-15.

LIGATO G. (2002) "Riccardo Cuor di Leone" *La Terra Santa* 78: 40-50.

—— (2020) *Le armate di Dio* (Aculei 39) Salerno Editrice, Roma.

LOTAN S. (2012) "*Querimonia desolacionis terre sancte* – The fall of Acre and the Holy Land in 1291 as an emotional element in the Tradition of Teutonic

Order" *Mirabilia* 15: 47-55.

MITCHELL P.D. – Y. TEPPER (2007) "Intestinal parasitic worm eggs from a crusader period cesspool in the city of Acre (Israel)" *Levant* 39: 91-95.

NIGLIO O. (2007) "Akko (Israele). Città del Mediterraneo" *Web Journal* 1: 29-45.

PRINGLE D. (2007) "The Templars in Acre c. 1150–1291" *Council for British Research in the Levant Bulletin* 2: 29-34.

—— (2009) *The Churches of the Crusader Kingdom of Jerusalem (4)* Cambridge University Press, Cambridge- New York- Melbourne- Madrid.

—— (2015) "Gothic architecture in the Holy Land and Cyprus: from Acre to Famagusta" *Levant* 47: 293-315.

RILEY-SMITH J. (1967) *The Knights of St. John in Jerusalem and Cyprus c. 1050-1310* 1) Palgrace Macmillan, New York.

RUNCIMAN S. (1951) *A History of the Crusades (3)* Cambridge University Press, Cambridge – New York.

SHAHIN M. (2007) *Palestine* (Guida Northampton.

STERN E. (2008) "Acco. The Hospitaller's Compound" in *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 5, The Israel Exploration Society, Jerusalem, 1554-1558.

STERN E. – D. SYON (2023) *'Akko III. The 1991–1998 Excavations: The Late Periods* (IAA Reports 72) Israel Antiquities Authority, Jerusalem.

STERN E.J.– B. FABRIZIO et alii (2017) "'Akko, the Old City, the Genoese Quarter" *Excavations and Surveys in Israel* 129: 1-19.

ZANGER W. (1999) "Expeditions: Akko, Israel" *Biblical Archaeology Review* 25: 60-61.